



Quando ascoltiamo, e sono anche parole che stanno nelle preghiere che stiamo celebrando e che faremo tra poco lungo la messa, quando proclamiamo il mistero della Trinità Santa, certo troviamo come una sorta di stupore, la maestà, la grandezza e la profondità delle immagini e delle parole, è inevitabile avere un senso di mistero, il mistero di Dio, ma un senso profondo di una distanza enorme. Come facciamo a colmarla, Signore, se tu hai questa maestosità e solennità? Certo, ti diciamo la nostra lode, proclamiamo nella fede quello che la chiesa ci consegna come professione da rivivere ogni volta, ma la nostra diventa molto più povera, umile, come facciamo?

Ora, come ci può essere di grande aiuto di intraprendere il sentiero di queste tre letture, sono pagine che potremmo anche dire di avvicinamento a Dio, quello che ti sembrava totalmente inaccessibile, irraggiungibile prova a vedere come accade nella storia e come questo mistero di Dio onnipotente, eterno, creatore e signore, però è un mistero di chi si è coinvolto per intero nella nostra vicenda di uomini, si è messo dentro la nostra storia. Allora hai la sensazione gioiosa che le distanze si attenuano, diventando sempre più familiare questo volto di Dio. Ci direbbe quella pagina bellissima di Genesi, ci direbbe guarda se tu lo ospiti, anche se tu hai una tenda, neanche una casa, se sei un nomade povero, che trasmigra da terra a terra e hai solo una tenda, se tu ospiti, se tu lasci introdurre, se tu fai festa e offri del cibo, guarda che si andrà svelando il volto di chi tu hai accolto. E questa non è più teologia difficile da comprendere, ma questa è una strada palpitante di vita, che dice che Dio è una presenza che bussa alle nostre case, alla nostra vita e tu lo puoi accogliere e puoi dire entra. Del resto non vi sarà sfuggita la frase bellissima del vangelo che ho letto un momento fa: "Se uno osserva la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui", proprio come in quella tenda, " e prenderemo dimora presso di lui". Allora noi non inventiamo niente, sono parole che riceviamo da lui, e allora questo non è lontananza, questa è familiarità commovente, è senso di una prossimità alla nostra vita, alla nostra storia, che ti fa dire ma allora se il cuore si aprisse davvero all'ascolto, se lo sguardo avesse il desiderio di conoscere e di guardare, questa è esperienza che poi annulla la distanza, per lo meno la rimpicciolisce tantissimo e tu te lo trovi a casa, il Signore. magari una casa povera, come una tenda, te lo ritrovi a mensa, il Signore: "Sto alla porta e busso, se uno apre, entrerò e cenerò con lui", la pagina splendida dell'Apocalisse come sta sullo sfondo di questa pagina di vangelo. Oppure, e qui sto alla pagina del vangelo, lo svelamento di Dio, il manifestarsi di Dio, accade in ognuno di noi che ama, se tu ami il Signore e la sua parola, lo svelarsi di Dio avviene e via via lo vai comprendendo sia perché lo vedi come Maestro luminoso e grande, sia perché questo amore per lui, lui lo rimanda come amore ai fratelli e allora amando il fratelli tu riconosci davvero chi è il Signore. E qui ci accorgiamo che non sto inventando chissà che sentiero mistero mistico, sto semplicemente ascoltando con voi la parola vivificante del vangelo, tutto questo come è prezioso. Io capisco lo sgomento di Giuda, non l'Iscriota, che sta ancora attendendo una manifestazione solenne, pubblica del Signore e adesso sente questo linguaggio

che di solennità non ha nulla, anzi, sembra avvicinarci alla tua interiorità; se tu ami, se tu ami vuol dire il cuore, vuol dire ciò che noi siamo in profondità, ciò che noi abbiamo come spazio della nostra libertà e dei nostri affetti. Ma questa non è una manifestazione da pubblico, che applaude, questa è una manifestazione che ti fa vedere con il cuore, nel cuore, un Dio che ti ama. E questa non è distanza, ma è una vicinanza incredibile per tanti aspetti. Un ultimo sentiero accenno, dall'ultima espressione del vangelo, quando Gesù fa riferimento allo Spirito che il Padre manderà dal cielo. Questo Spirito insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto, quindi lo Spirito come la memoria viva di Gesù e della sua parola, la memoria che terrà vivo in noi, ma non come ricordo, ma come esperienza, terrà vivo ciò che lui ha detto, ha fatto, ciò che Lui è. E allora con dentro la grazia di un dono come questo, ed è un dono promessa, dicevamo nel salmo: "Il Signore mantiene la sua promessa", come quella che ha fatto ad Abramo e Sara, fra un anno passerò e Sara avrà un figlio. Tutto questo come davvero allora ci spalanca un sentiero dove anche se non abbiamo la capacità di un approfondimento e di un linguaggio teologico, abbiamo però la gioia di capire che tu sei straordinariamente vicino, Signore, ti possiamo persino accogliere a casa, possiamo conoscerti amandoti. E l'amore è sempre un'esperienza libera e possibile e poi c'è qualcuno che continuamente terrà vivo in noi la tua Parola e tutto ciò che tu hai fatto. Quando poco fa ascoltavo quell'esortazione accorata e sofferta di Paolo che diceva non andate verso gli idoli muti, e parlava al contesto pagano della vita. Non c'è nessun disprezzo in questo linguaggio dell'apostolo, ma idoli muti però. Ecco, stamattina noi abbiamo sentito esattamente il contrario, altro che idoli muti, queste sono parole che scaldano il cuore, che ti mettono in cammino, che ti fanno nascere una nostalgia profonda di Dio e del suo volto, che ti fanno amare fino in fondo quell'evangelo che il Signore ci ha regalato. Allora il linguaggio rimane un linguaggio difficile, quello della Trinità, ma il linguaggio che si fa preghiera diventa linguaggio di casa, parla di accoglienza, di amore, parla di memoria viva. Non cerchiamo idoli muti, e non incontriamo idoli muti, cerchiamo piuttosto che davvero illumina profondamente la nostra vita.

SANTISSIMA TRINITÀ - Solennità del Signore

22.05.2016

I Domenica dopo Pentecoste

**LETTURA**

*Letture del libro della Genesi 18, 1-10a*

In quei giorni. Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a

prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

## **SALMO**

*Sal 104 (105)*

*® Il Signore è fedele alla sua parola.*

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,  
voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto. ®

È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.  
Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco. ®

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia.  
Ha dato loro le terre delle nazioni  
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,  
perché osservassero i suoi decreti  
e custodissero le sue leggi. ®

## **EPISTOLA**

### ***Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 2-6***

Fratelli, voi sapete che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 21-26***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».